si compera dal padrone vero la prima volta, poi si rivende, e così di seguito tre, quattro, cinque, sei volte; fino a dieci volte la terra è stata venduta, senza pagare un soldo al fisco, sempre aumentando i prezzi.

Ad esempio: una campagna di 100 mila lire è stata venduta 600 mila lire e poichè l'ultimo speculatore vuole poi la terra libera, perchè il prezzo aumenta vendendo libero, il contadino che vi sta sopra è costretto a comperare per forza.

Voi sapete che il contadino, anche magari quando gli sia stata offerta dal padrone la compera del fondo, ci pensa assai prima di decidersi, e quando si decide a comperare finisce ad essere strozzato dalla speculazione che ha fatto crescere a dismisura il prezzo.

Ora io domando al Governo – non sono un giurista ma dei giuristi ce se sono molti qua dentro, a cominciare dal nostro illustre presidente – di studiare questa questione.

Il preliminare venga registrato. Mi si dirà che così s'intacca il valore giuridico del contratto privato. Limitiamolo ai contratti per i terreni e per le case; ma è certo che il fisco ne guadagnerebbe, e si limiterebbero queste vendite e compere continue.

Non sarebbe il tocca sana, ci sarebbero dei disertori, perchè per le tasse ci sono sempre dei disertori, ma sarebbe per lo meno un limitare gli inconvenienti.

Onorevoli colleghi, non vi voglio trattenere di più, perchè l'ora è tarda; dico però che da quest'Aula dovrebbe elevarsi unanime il nostro consentimento alle necessità che servono all'agricoltura, che è fonte di ricchezza e di prosperità nazionale. Io dico, onorevoli colleghi, che mai come in un discorso pronunziato da Sua Eccellenza il presidente del Consiglio egli è stato così felice come quando si è richiamato alle doti delle masse rurali fasciste.

Quei contadini, onorevoli colleghi, che hanno lasciato i solchi, e sono venuti alle trincee, le hanno presidiate, hanno resistito, hanno preparato la vittoria col sangue dei caduti sulle doline del Carso, sulle montagne degli Altipiani, sulle nevi del Cadore, hanno diritto alle nostre affettuose premure. Orbene, onorevoli colleghi, da quest'Aula parta il nostro saluto, ma sia un saluto pensoso, e cioè proponiamoci che le loro giuste richieste, che i loro desiderata saranno da noi presi in seria considerazione. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza presentate oggi.

TOSTI DI VAL MINUTA, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere come si debbano regolare numerosissimi comuni della Venezia Tridentina che di recente hanno ricevuto invito perentorio da parte dello speciale Ufficio di verifica e compensazione in dipendenza dei Trattati di pace, costituito per la regolazione dei debiti e crediti fra i cittadini italiani delle nuove provincie, e i cittadini austriaci — di pagare entro quindici giorni dall'avviso somme ingentissime.

« Tali somme, per quanto riguarda questi enti pubblici sono in massima parte dovute per anticipazioni avute da banche austriache su titoli del prestito di guerra austriaco il cui valore è praticamente annullato.

« Barduzzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e delle colonie, per conoscere le ragioni che hanno indotto la riapertura solo parziale dell'Istituto orientale di Napoli e la chiusura della Sezione coloniale quando il problema della valorizzazione proprio delle colonie italiane preoccupa il Governo specialmente dopo l'arresto pressochè repentino della emigrazione italiana e se non credano opportuno disporre la riapertura integrale della Sezione coloniale in attesa che la Commissione incaricata dello studio della riforma, presenti le sue conclusioni.

« Chiedono inoltre di conoscere se il ministro dell'istruzione pubblica non creda opportuno richiamare il commissario straordinario inviato a reggere l'Istituto orientale essendo ormai inutile la sua presenza a Napoli.

« Gianturco, Belloni Ernesto, Borriello, Baistrocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare la manutenzione e l'esercizio degli acquedotti costruiti e da costruire in Basilicata, in considerazione delle condizioni economiche e della deficienza di mezzi tecnici della provincia di Potenza non essendo stato questo problema risoluto da quelle disposizioni che hanno posto